

ERICA NERI - ENRICO SQUARCINA

## LA GEOGRAFIA DI DANTE SPIEGATA AI BAMBINI

*Premessa.* – In occasione del VII Centenario della morte di Dante, si è sviluppata un'ampia riflessione sul personaggio e sulla sua opera, soprattutto sul valore che quest'ultima mantiene al giorno d'oggi.

In particolare con questo contributo si è voluto riflettere sulle potenzialità didattiche che il testo e le illustrazioni delle ambientazioni della *Divina Commedia* possono avere per avviare i bambini alla comprensione del valore simbolico e paradigmatico del paesaggio.

*Geografia e letteratura.* – Il legame tra geografia e letteratura è antico e profondo. Non a caso Omero, secondo la tradizione, viene considerato il fondatore della geografia (Formica, 2003, p. 15) infatti la narrazione delle vicende dei suoi eroi sono accompagnate da descrizioni geografiche precise che permettono di seguirne itinerari e rotte.

Nel mondo greco antico la geografia seguì due strade, da una parte la ricerca della misurazione e la rappresentazione grafica della terra conosciuta e dall'altra la descrizione di contrade vicine e lontane affidata ai peripli in cui confluivano le esperienze di viaggiatori e marinai, ma anche le descrizioni poetiche di mondi a cavallo tra realtà e immaginazione. Del resto, come ci ricorda Marcello Tanca (2020), ogni narrazione fantastica per poter comunicare con i propri fruitori, ha bisogno di costruire un territorio, che, sia pur finzionale, rende possibile lo svolgersi e la comprensione della trama oltre ad offrire opportunità e vincoli ai personaggi.

La descrizione e, conseguentemente, le capacità narrative, caratterizzano tutta la geografia pre-accademica anche se non mancava la ricerca di paradigmi interpretativi che potessero far presagire la ricerca di un metodo.

La geografia come disciplina accademica si afferma a metà del XIX secolo quando il paradigma positivista imbeve di sé la cultura europea imponendo di interpretare il mondo secondo leggi ritenute scientifiche, oggettive e incontrovertibili secondo i modelli adottati dalle scienze sociali (Capel, 1987). Nonostante ciò la narrazione, con quanto c'è di letterario nella sua stessa definizione, pervade ancora l'opera geografica, so-

prattutto quando rivolta a descrivere paesi lontani dall'Europa, mentre la letteratura narrativa poteva essere utilizzata dai geografi, quando ritenuta oggettiva e precisa, come ausilio alla descrizione regionale.

La letteratura viene bandita dal novero degli strumenti geografici all'indomani della seconda guerra mondiale quando si afferma la geografia neo-positivista che trova nello strutturalismo la sua base filosofica e nel quantitativo il suo metodo privilegiato. La letteratura non poteva trovare posto, con i suoi caratteri soggettivi e connotativi, in una scienza che si voleva oggettiva, razionale e nomotetica. La stessa narrazione è tendenzialmente sostituita dall'enumerazione e dalla rappresentazione grafica: «Secondo Doreen Massey (Massey, 2005), lo strutturalismo che sottendeva la geografia fu motivato dalla necessità di svincolarsi dal dominio della narrazione» (Banini, 2019, p. 51).

Proprio il carattere di razionalità della geografia quantitativa astraeva dal discorso geografico l'essere umano in quanto detentore di emozioni, sentimenti e interprete del mondo attraverso le sue capacità emotive. La critica a questa mancanza portò, negli anni Settanta, alla svolta culturale, che implicò un rinnovato impegno verso la dimensione immateriale della vita umana-sociale – concetti, discorsi, pratiche, azioni – aprendo nuovi interessi e obiettivi di ricerca (Philo, 2009).

Si affermò così la geografia umanista, secondo la quale la letteratura non è utilizzata dai geografi solo per coglierne la descrizione dei paesaggi, ma anche il rapporto affettivo e simbolico caricato sugli spazi descritti, i geografi dunque si sono interessati al senso che gli individui danno al luogo, un mezzo per accedere a questo è la letteratura. In particolare Denis Cosgrove (1990) focalizza le sue riflessioni sulla dimensione simbolica della cultura e sul suo ruolo fondamentale nel dare forma e ordine allo spazio. Secondo l'autore i paesaggi sono configurazioni di simboli e segni che richiedono nuove metodologie di indagine, interpretative anziché strettamente morfologiche, mutuandole dalla linguistica e dalla semiotica. La narrazione letteraria e l'ambientazione in cui essa si svolge, è così interpretata come un repertorio simbolico.

*Geografia e letteratura per l'infanzia.* – Queste considerazioni valgono anche per la letteratura per l'infanzia che svolge un ruolo importante per la conoscenza del mondo a partire dai primi anni di vita. Questa tipologia di narrazione fa un ampio utilizzo delle illustrazioni, e quindi, oltre ad

essere un repertorio di immagini letterarie diventa un repertorio di suggestioni visuali che permettono di «proiettarsi oltre i confini del proprio io, identificarsi con figure di invenzione, fingersi partecipi di mondi immaginari; ma significa anche saper recuperare la propria identità, confrontando la propria esperienza con gli esempi e i modelli forniti dalla finzione letteraria» (Barenghi, 2013, p. 38).

Nell'ampia produzione della letteratura per l'infanzia le immagini vengono utilizzate dunque come elemento narrativo.

Definire questa categoria di prodotti editoriali non è agevole, il confine tra una tipologia di testo e l'altra spesso non è così marcato, la terminologia anglosassone ne riconosce tre categorie che raggruppano tre tipi diversi di prodotto-libro, ma anche tre modalità diverse di interazione tra testo ed immagine e conseguentemente tra il libro e il suo fruitore:

1. Testi illustrati o *Illustrated Book*: le immagini accompagnano le parole, con lo scopo di rendere visibile, ovvero sensorialmente esperibile, quanto evocato dal testo. In questo caso dunque le immagini non sono indispensabili per comprenderlo (Negri, 2012).

2. Albi illustrati o *Picturebook*: le immagini sono portatrici di informazioni ulteriori rispetto a quelle presenti nel testo verbale. Le immagini risultano quindi imprescindibili al pieno sviluppo del racconto, contribuendo alla definizione dei personaggi, dei paesaggi, delle scene, ma soffermandosi anche su elementi o aspetti della storia che il testo verbale omette, andando ad aggiungere idee ed emozioni a quelle espresse dalle parole. La narrazione è creata e trasmessa attraverso l'interazione tra testo e immagini che diventano inseparabili (Nodelman, 1988; Negri, 2012).

3. Libri senza parole o *Silent book*: si tratta di libri che parlano, simboleggiano, narrano, affermano, smentiscono, rivelano senza passare attraverso il linguaggio verbale scritto. D'altronde, se pensiamo ai portolani e ai primissimi atlanti, sono stati perfezionati secondo la stessa logica e tecnica dei libri senza parole. La narrazione è quindi, in questo caso, affidata esclusivamente alle immagini (Mirandola, 2012).

*Valore educativo della letteratura.* – Divertendo e coinvolgendo questa tipologia di narrazioni può avere anche una funzione educativa, infatti, come ci ricorda Mario Barenghi, «la letteratura può esercitare una funzione educativa solo se non si prefigge di farlo» (2013, p. 35). La letteratura deve quindi in primo luogo funzionare in quanto letteratu-

ra: condizione preliminare per assolvere a qualunque altra funzione, ivi compreso contribuire all'educazione, individuale o collettiva che sia. Buon lettore è colui che riesce ad attivare un dialogo tra la realtà empirica e la realtà fittizia, tra il mondo della vita vissuta e i mondi possibili della letteratura: e così facendo espande, approfondisce, sviluppa la propria comprensione delle cose, la propria conoscenza di sé (Barenghi, 2013) e, aggiungiamo, per quel che riguarda il discorso geografico, imparando ad avere coscienza dei sentimenti e dei valori che attribuisce ai diversi tipi di ambienti, impara a conoscerli.

Per quanto riguarda l'educazione geografica la letteratura per l'infanzia mette in rapporto i giovani lettori con ambientazioni, sia realistiche che immaginarie, e dunque affronta il focus della disciplina: il rapporto tra gli esseri umani e l'ambiente.

Giacomo Corna Pellegrini, ad esempio, ci ricorda che: «se l'essenza della riflessione geografica è capire il ruolo del territorio per agire in esso consapevolmente, nella maggior parte delle favole per l'infanzia c'è già dell'autentica geografia» (1993, pp. 183-188).

Inoltre i testi di letteratura per l'infanzia possono essere una fonte per l'osservazione indiretta, particolarmente adatti per la trasmissione di concetti geografici e topologici, possono aprire una finestra sul valore simbolico (affettivo, metaforico) dei paesaggi e, infine, come ci ricorda Marcello Tanca, ogni narrazione per essere efficace deve costruire una territorializzazione che a sua volta il lettore, o in generale lo spettatore, deve ricostruire, così «raccontare è territorializzare e raccontare significa raccontare la storia di una territorializzazione» (2020, pp. 27).

*Il ruolo delle immagini.* – La letteratura per l'infanzia, come già sottolineato, affida alle immagini gran parte della propria capacità comunicativa e alcuni di questi prodotti, come gli albi illustrati e i *silent book*, lo fanno più di altri.

Il tema delle rappresentazioni visuali in Denis Cosgrove assume rilievo centrale, cosicché il paesaggio è inteso come una tessitura di simboli, da interpretare come documento sociale. L'autore propone di interpretare il paesaggio attraverso le sue rappresentazioni, in particolare attraverso i prodotti visuali, il che richiede un impegno ermeneutico, perché immagini e linguaggi non sono finestre trasparenti e innocenti sulla realtà, ma incorporano meccanismi di rappresentazione parziali e discutibili

(Mitchell, 1986). Pertanto, è necessario utilizzare un approccio critico: le immagini vanno prese seriamente e bisogna avvicinarsi ad esse in modo riflessivo e autoriflessivo. Infatti, come ci ricorda Gillian Rose, le rappresentazioni visive condizionano profondamente il rapporto degli esseri umani con il mondo, e geografi e geografe hanno giocato un ruolo attivo nell'esplorare esempi di tale influenza. Le immagini non si limitano a trasmettere informazioni e rappresentazioni. Esse sono in grado, a volte, di evocare sentimenti potenti. Possono costituire interpretazioni eloquenti del senso di un luogo, o dei sentimenti che le persone provano per determinati ambienti e paesaggi (Rose, 2011).

*Divina Commedia e rappresentazioni visuali.* – Una lunga tradizione di illustrazioni dei personaggi e delle ambientazioni della *Divina Commedia* si è dipanata nel tempo fino ai giorni nostri. Contribuendo, da una parte, alla veicolazione del messaggio dantesco, dall'altra, a costruire delle ambientazioni archetipiche.

Da Sandro Botticelli a Giovanni Stradano, da Gustave Dorè a Salvador Dalì, da Filippo Brunelleschi a William Blake, le illustrazioni sono diventate così intimamente connesse alla *Commedia* che la loro resa determina la nostra visione di essa e più in generale influenza il nostro modo di valutare i paesaggi.

Sicuramente le trasposizioni della *Commedia* rivolte a giovani lettori trovano il loro punto di forza proprio nelle immagini. Infatti svolgono un ruolo paratestuale fornendo una possibile chiave di lettura al testo e creando una muta conversazione tra testo, illustrazioni e lettori. Partendo da queste premesse ci si è chiesti se le trasposizioni visuali delle immagini poetiche dantesche possano far riflettere i bambini di oggi sul fatto che i paesaggi, oltre a descrivere gli aspetti sensibili, hanno un valore metaforico.

Abbiamo analizzato un testo rivolto ai bambini, riflettendo su come questi paesaggi possano essere interpretati come metafore di sentimenti umani e contribuire alla costruzione di un repertorio di paesaggi paradigmatici, valutando come queste rappresentazioni letterarie riescano a far riflettere i bambini sui diversi significati, valori, sentimenti che ognuno di noi, sin dalla più tenera età, attribuisce, più o meno consapevolmente, agli ambienti.

La *Divina Commedia* è un testo cardine nella formazione scolastica italiana che, oltre all'ambito di studio letterario, può essere fonte di spunti

per moltissime discipline tra cui la geografia. Innanzitutto racconta un viaggio e dunque mette in relazione i personaggi e indirettamente i lettori, con gli spazi da loro attraversati, che assumono per il lettore/osservatore un valore simbolico. Inoltre le vicende narrate al poeta dai personaggi incontrati sono ambientate vividamente in spazi che costituiscono l'indispensabile contesto in cui le vicende prendono vita coerentemente. Insegnando così ai giovani l'influenza reciproca tra esseri umani e ambienti.

*Un esempio di testo illustrato rivolto ai bambini.* – Per avviare una riflessione, parziale e preliminare, partendo da queste premesse si è voluto cominciare con l'analisi del testo di Paolo di Paolo, illustrato da Matteo Berton, *La Divina Commedia* (2015)<sup>1</sup>.

Fig. 1 – Immagine di copertina del volume



Fonte: illustrazione di Matteo Berton

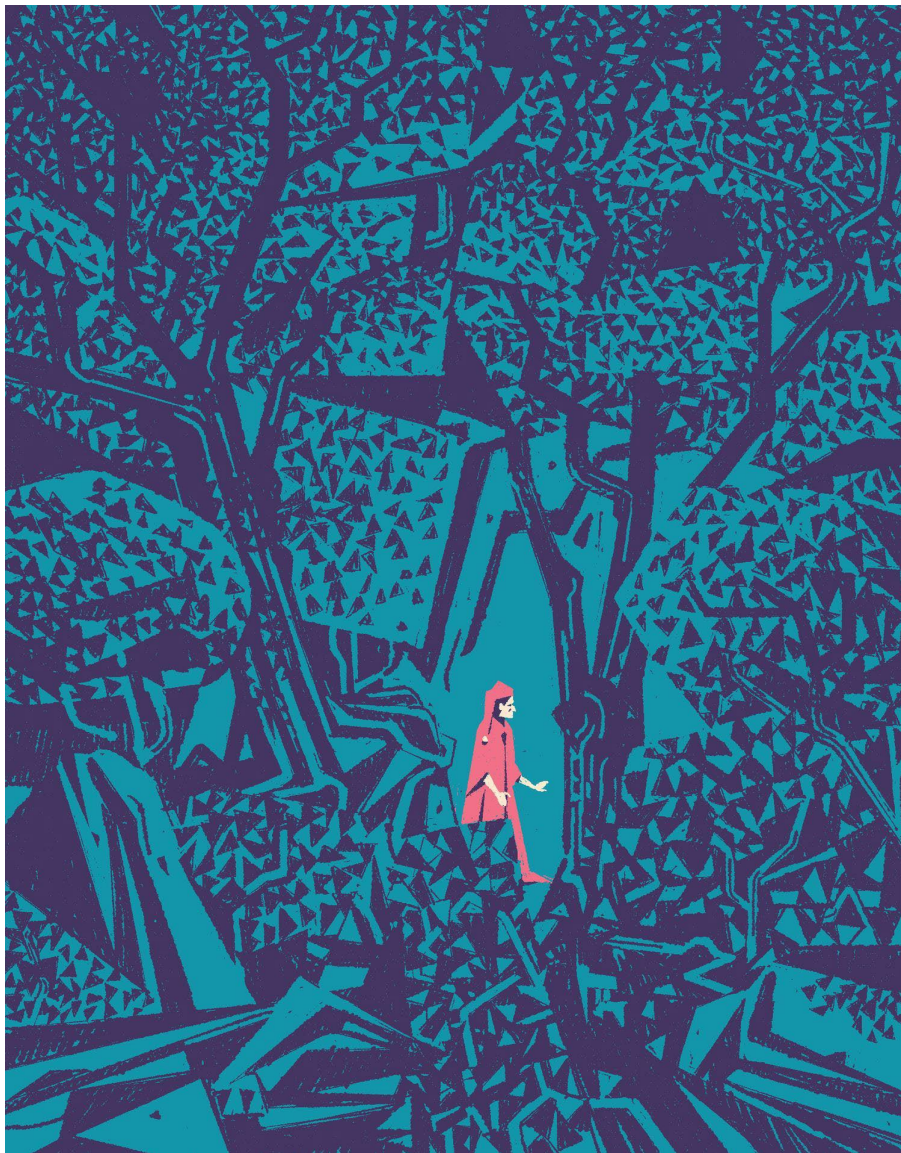
Di questo testo abbiamo analizzato le illustrazioni di quelle che abbiamo ritenuto essere le sei ambientazioni più significative per la loro capacità di divenire paradigmatiche.

La prima di queste è il bosco, la famosa selva oscura da cui inizia tutta la *Commedia*, sia per Dante che per l'illustratore il bosco assume una valenza simbolica, è il luogo dell'incertezza, della perdita dell'orientamento, della perdita di coscienza che generano la paura.

---

<sup>1</sup> Si ringraziano gli autori e la casa editrice per aver permesso la riproduzione delle immagini.

Fig. 2 – *La selva oscura*



Fonte: illustrazione di Matteo Berton

Anche nel Purgatorio l'ambientazione boschiva, rappresenta l'incertezza delle anime che devono cercare la via della purificazione.

Fig. 3 – *Incontro con Pia de' Tolomei*



Fonte: illustrazione di Matteo Berton



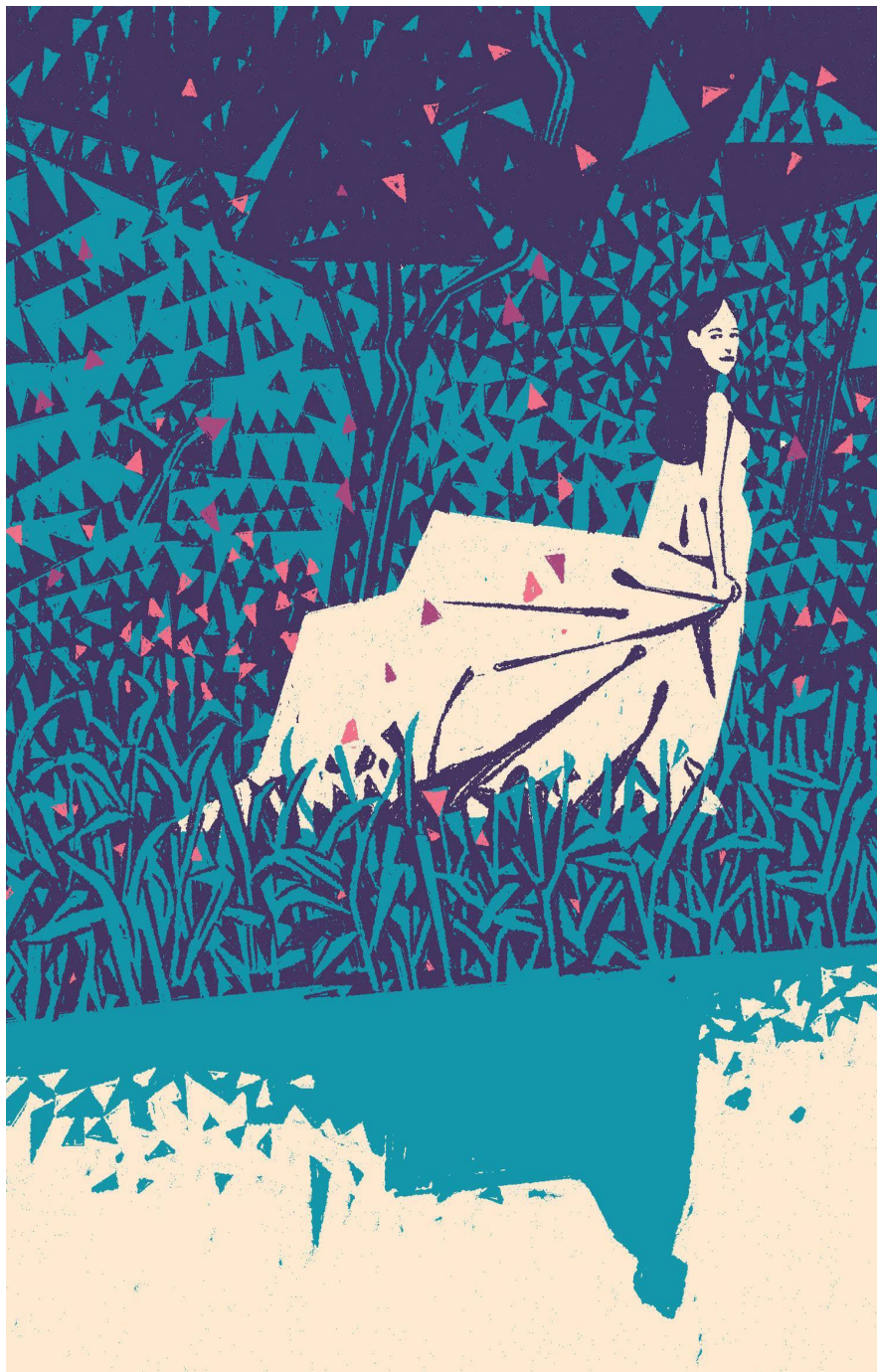
Un altro elemento paesaggistico rappresentato è il fiume, che funge da frontiera secondo l'idea popolare per cui «l'acqua separa, la terra unisce» (Connor, 1995, p. 215). Il fiume è però al contempo luogo di transito e via di comunicazione tra antinferno e inferno, tra le diverse suddivisioni del mondo ultraterreno dantesco e tra Purgatorio e Paradiso terrestre.

Fig. 4 – *Caronte, il traghettatore*



Fonte: illustrazione di Matteo Bertoni

Fig. 5 – *Beatrice in riva al fiume*



Fonte: illustrazione di Matteo Bertoni

Un'altra ambientazione con valore simbolico è quella lacustre che rappresenta la stagnazione e l'immobilità.

Fig. 6 – Gigante Anteo permette il superamento del lago Cocito



Fonte: illustrazione di Matteo Bertoni

Fig. 7 – *Lucifero nel Cocito ghiacciato*

Fonte: illustrazione di Matteo Berton

Addirittura nel più profondo dell'Inferno il lago è ghiacciato a rappresentare l'eternità della condanna attraverso l'immobilità dell'acqua e la freddezza del peccato attraverso il suo stato di ghiaccio.

Al contrario della staticità del lago, la montagna rappresenta la salita verso la trascendenza e quindi la fatica necessaria per raggiungere degli scopi elevati.

Fig. 8 – *La montagna del Purgatorio*



Fonte: illustrazione di Matteo Berton

Abbiamo poi selezionato tra le illustrazioni la strada che simboleggia il cammino, al tempo stesso fisico e trascendente, compiuto da Dante, e più in generale dagli esseri umani, alla ricerca della crescita spirituale.

Fig. 9 – *La via che conduce alla vetta del Purgatorio*



Fonte: illustrazione di Matteo Berton

Infine il giardino rappresenta il luogo della pace, dell'alleanza tra natura e esseri umani. Se nel bosco la natura può simboleggiare la frattura tra

essere umano e ambiente naturale, qui può simboleggiare l'avvenuta riconciliazione e quindi una natura pacificata.

Fig. 10 – Dante e Virgilio nel paesaggio fiorito del giardino



Fonte: illustrazione di Matteo Berton

*Conclusioni.* – Utilizzare un testo di questo tipo con i bambini permette, riprendendo anche il titolo della sessione «Conoscere e riconoscere i luoghi di Dante» coordinata da Simone Bozzato, di far conoscere i luoghi metaforici di Dante già dalla scuola primaria per riconoscerli e approfondirli negli anni successivi.

Dante lavora soprattutto in modo metaforico e i paesaggi, narrati o illustrati, oltre a descrivere questi luoghi fantastici, vengono trasformati in archetipi ambientali che introducono i bambini a una interpretazione simbolica degli spazi. Permettono inoltre di confrontare il valore attribuito ai paesaggi da Dante, dall'illustratore e da loro stessi, introducendoli all'idea che il paesaggio non è un assoluto, ma è frutto dello sguardo di chi lo osserva, direttamente o indirettamente, interpretandolo.

Questo ha una grande importanza da un punto di vista didattico perché conferisce un ruolo attivo ai giovani lettori, permettendo loro di confrontarsi con le interpretazioni altrui, dunque con le idee degli altri, e di entrare in un'ottica critica del paesaggio. Infatti come ci ricorda Bignante:

L'immagine, lungi dal rappresentare una realtà oggettiva, è piuttosto un oggetto da decodificare. Per questo studiarne i caratteri, cioè osservarla, esaminarla, discuterla, significa dare vita a un'interpretazione della realtà non presente all'inizio del percorso: l'immagine non parla, viene fatta parlare dal suo *audience* e in questo senso rappresenta uno strumento che genera, non dispensa, conoscenza. Suggerisce di sviluppare il potenziale di relazioni che può crearsi all'interno dell'attività di ricerca tra l'insegnante, gli allievi e le immagini utilizzate. Queste possono favorire sguardi più lontani e profondi degli studenti [...] Proponendo una diversa angolatura attraverso cui stimolare il processo di apprendimento (Bignante, 2010, pp. 7-10).

Questa tipologia di testi, se utilizzati da parte degli insegnanti con la consapevolezza delle loro potenzialità discorsive, introducono, oltre ad un capolavoro della letteratura universale, ad un nuovo modo di vedere e valutare il mondo. Possono rendere consci gli alunni del valore simbolico dei paesaggi, della pluralità di significati attribuibili agli stessi e al contempo che il nostro modo di accostarci al paesaggio è influenzato dalla nostra cultura individuale e dai significati attribuiti dalla cultura in cui siamo immersi.

## BIBLIOGRAFIA

- BANINI T., *Geografie culturali*, Milano, Franco Angeli, 2019.
- BARENGHI M., *Cosa possiamo fare con il fuoco? Letteratura e altri ambienti*, Macerata, Quodlibet, 2013.
- BIGNANTE E., "Osservare, interpretare, apprendere: alcuni stimoli per utilizzare le immagini nell'insegnamento della geografia", *Ambiente, società, territorio*, 2010, 1, pp. 7-10.
- BIGNANTE E., *Geografia e ricerca visuale*, Roma-Bari, Laterza, 2011.
- CAPEL H., *Filosofia e scienza nella geografia contemporanea*, Milano, Unicopli, 1987.
- CONNOR W., *Etnonazionalismo. Quando e perché emergono le nazioni*, Bari, Dedalo, 1995.
- CORNA PELLEGRINI G., "Libri per ragazzi e didattica della geografia", *Geografia nelle Scuole*, 1993, 3, pp. 183-188.
- COSGROVE D., *Realtà sociali e paesaggio simbolico*, Milano, Unicopli, 1990.
- FORMICA C., *Strumenti didattici della geografia*, Napoli, Ferraro, 2003.



- MASSEY D., *For Space*, London, Sage, 2005.
- MIRANDOLA G., “Libri senza parole? Li voglio subito”, in HAMELIN (a cura di), *Ad occhi aperti. Leggere l'albo illustrato*, Roma, Donzelli editore, 2012, pp. 111-141.
- MITCHELL W.J.T., *Iconology. Images, Text, Ideology*, Chicago, University of Chicago Press, 1986.
- NEGRI M., “Parole e figure: i binari dell’immaginazione”, in HAMELIN (a cura di), *Ad occhi aperti. Leggere l'albo illustrato*, Roma, Donzelli editore, 2012, pp. 49-72.
- NODELMAN P., *Words about Pictures. The Narrative Art of Children’s Picture Books*, Athens, University of Georgia Press, 1988.
- DI PAOLO P., con illustrazioni di BERTON M., *La Divina Commedia*, Chicago-Roma, La Nuova Frontiera Junior, 2015.
- PHILO C., “Cultural turn”, in KITCHIN R., THRIFT N. (a cura di), *International Encyclopedia of Human Geography*, Amsterdam, Elsevier, 2009.
- ROSE G., “Prefazione”, in BIGNANTE E., *Geografia e ricerca visuale*, Roma-Bari, Laterza, 2011, pp. VII-X.
- TANCA M., *Geografia e fiction. Opera, film, canzone, fumetto*, Milano, Franco Angeli, 2020.

*The Geography of Dante explained to children.* – During the 7th century since Dante’s death, a broad reflection on the character and his work has developed, particularly on the value the text retains in the present day.

This contribution has focused on the didactic potential that the text and the illustrations of the places of the Divine Comedy can have in order to introduce children to an understanding of the symbolic and paradigmatic value of the landscape.

*Keywords.* – Geography and Literature, Visual, Teaching Geography

*Università degli Studi di Milano-Bicocca, Dipartimento di Scienze Umane “R. Massa”  
erica.neri@unimib.it*

*Università degli Studi di Milano-Bicocca, Dipartimento di Scienze Umane “R. Massa”  
enrico.squarcina@unimib.it*